

# I Guiderocchi

## *tiranni o eroi?*

di Giuseppe Marucci

I Guiderocchi antichissima e nobilissima famiglia ascolana fu sempre dalla parte degli imperatori e in rapporto contraddittorio con la città di Ascoli e con i Papi. Dinasti di Montecalvo e Civita Tormaracchia in Abruzzo e con un palazzo-fortezza in città, da capo Piazza del Popolo.

Nel 1444 i Guiderocchi avevano recuperato Colonnella ad Ascoli; nel 1452 il Legato della Marca lo aveva bandito dalla città, ma poi venne richiamato dalla stessa nel 1452. Astolfo Guiderocchi è stato definito il Silla ascolano, alleandosi con il partito angioino in Abruzzo.

Nel 1472 Alfonso approfittò della debolezza di Sisto IV per rendersi padrone della città, ma fu respinto dal popolo e fu fatta demolire, dal podestà Enrico Panici di Pietrasanta, la sua casa. Con le pietre venne selciata la via che da Piazza Montanara portava alla Piazzarola

Lo fecero prigioniero da fuoriuscito, Ciotto Miliani e Carlo di Offida, ma poi fu condotto a Fermo e venne liberato e addirittura mandato come ambasciatore, dalla città di Ascoli, a Carlo VIII mentre entrava a Napoli. Carlo VIII lo nominò suo Consigliere, ma la sua sete di potere lo portò ad espugnare Ripatransone e a marciare verso Ascoli. Nel 1495 furono fatti prigionieri e subito fatti impiccare, Piero Falconieri e Riccardo Tizio Miliani, proprio mentre marciava verso Ascoli.

La città di Ascoli gli affidò il ruolo di capitano generale della nuova Leva contro Fermo, reclutando gente da Castorano, Spinetoli, Monsampolo e Monteprandone. Trasformata la sua casa cittadina in una vera e propria rocca, con guardie e soldati della Repubblica si comportò da despota nei confronti dei castelli a lui affidati. Il Senato lo convocò per chiarimenti ma egli addirittura lo irrisse. Il popolo allora si sollevò ancora una volta e la sua casa-rocca venne assediata e demolita. Il Podestà condannò Astolfo al carcere perpetuo, ma il senato poi commutò la pena in esilio. Egli si rifugiò a Castorano, dandosi da fare per ammassare gente per rientrare da Signore in Città. Ma Ciotto Miliani, nel 1501 organizzò la resistenza facendo arrestare otto seguaci di Astolfo facendoli impiccare fuori Porta maggiore.

Stanca la città di queste lotte fratricide, decise di rinunciare all'indipendenza e ritornare sotto l'ala della santa Sede. Il pericolo di cadere sotto il dispotismo di qualche signorotto, venne giudicato peggiore del ritorno. La Libertas goduta per venti anni era persa, ma la celebrazione del 25 marzo rimase scolpita indelebile nel cuore degli

ascolani e la festa cittadina e la processione dell'Annunziata, rimasero nelle usanze consolidate del popolo. In fondo era stata la "sua annunciazione".

Ma con la fine della Libertas, nel 1502, non terminarono gli intrighi e le velleità dei Guiderocchi. Scacciati quelli del partito nemico Corvi, Miliani, Falconieri, Sgariglia, Papa Giulio II inviò dai Guiderocchi il Legato in Ascoli, che però fu costretto a tornare a Roma. Il Papa allora inviò un energico Commissario, Mons. Ranieri Perugino, accompagnato da molta milizia. Egli spiccò mandato di cattura contro Astolfo Guiderocchi e i figli Francesco e Tommaso. Il padre venne condotto alla rocca di Forlì, ma il vecchio fu liberato dalle catene, nel 1516, da Papa Leone X, pregato dagli stessi ascolani. I figli sfuggirono alla cattura.

Con le espulsioni dei Guiderocchi e la entrata nella città, il 16 Maggio 1507, del Cardinale Alessandro Farnese, eletto poi Papa Paolo II, con enorme seguito di truppe papaline, condotte da Giampaolo Baglioni e da Francesco di San Severino il Legato della Marca assunse anche il nome di Legato di Ascoli.

Giulio II in una lettera del 17 Nov 1507 concesse un sussidio di 400 ducati d'oro per i

lavori in città (compresi quelli relativi al palazzo anzianale). In riconoscenza Ascoli, nel 1507, decretò la realizzazione del monumento al Pontefice, sopra il portale di San Francesco, in Piazza Popolo, poi terminato nel 1510.

Ironia della sorte: nessun monumento fu dedicato a Sisto IV che aveva concesso la Libertas, monumento che fu invece eretto a Giulio II che l'aveva abolita.

Gian Tosto Guiderocchi tentò di rientrare in Ascoli di notte, a capo di malcontenti fuoriusciti, ma un traditore tra essi fece sì che li aspettassero gli armati della città.

Tutti i beni dei ribelli furono allora venduti all'asta e parte del ricavato usato per la riparazione della mura. Nel 1535 alla fine della guerra tra Ascoli e Fermo, a Perugia al cospetto di Paolo III, si presentarono Michele Recchi di Castignano (usurpatore del castello secondo di Ascoli) e Astolfo Guiderocchi, inviato dalla città di Ascoli.

Astolfo alla presenza di Recchi riuscì a convincere diplomaticamente Giulio II delle ragioni di Ascoli, ma appena fuori dall'udienza venne alle mani con il Recchi e con una stoccata lo "stese morto a terra".

Al ritorno in Ascoli si tentò il suo arresto e comunque il Papa privò la città della terra di Castignano. Astolfo si rifugiò nel quartiere di San Giacomo in casa di Costanzo Malaspina. Il Commissario pontificio Gianbattista Quietani, inviato in Ascoli il 10 Novembre 1535, cercò di stanare il Guiderocchi. Il giorno di Natale 1535 una controffensiva capeggiata da Alfonso Guiderocchi, Costanzo Malaspina, Piccione Parisani, portò al tentativo di occupazione del Palazzo Anzianale e al successivo incendio dello stesso. Tutto l'archivio della Cancelleria andò distrutto e per i Guiderocchi fu l'inizio della fine. (Riproduzione riservata)

